

Anno XIX - N. 3 - Marzo 1920



LE PREALPI

RIVISTA MENSILE

DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, MILANO, VIA S. PIETRO ALL'ORTO 7.

SOMMARIO

Come Maometto. Il Consiglio Direttivo. — *Gite Sociali.* *Scarpine e Scarponi.* G. M. Sala. — *Echi dell'Assemblea Generale Ordinaria.* Il Consiglio. — *Le alpi Giulie.* (Continuazione). Egidio Castelli. — *Necrologio.* — *Piccola Posta.* — *Gita Sociale di Pasqua alla cima di Menna.*

COME MAOMETTO....

Molti soci sono in istato di nirvāna... Perchè fingere di ignorarlo? CHI SI SENTE SCOTTARE, TIRI A SE' I PIEDI...

Ma bisogna scuotere l'accidia tradizionale dei soci morosi. E poichè essi non vengono a noi, andiamo noi a loro.

Non altrimenti Maometto, quando la montagna non andò a lui, si mosse verso la montagna.

Osservando i registri si prova un brivido... malleolare.

Soci morosi del 1919, del 1918 ed oltre, se amate vivere in letizia mettetevi in regola coi pagamenti!

Ciascuno faccia un esame introspettivo, e si domandi se ha osservato la fede sociale che non è fede pūnica, se ha mantenuto la promessa, che non è quella proverbiale del marinaio...

Il pagamento regolare delle "QUOTE", è una necessità imprescindibile, come per noi mortali il respiro, come per noi il polso. Per rendere possibile la vita sociale.

Se fosse permesso di fare i Menenii Agrippi diremmo un apologo... ma basterà muover un fervido appello ai soci in istato di nirvāna: pensate alla Società come a voi stessi; non temporeggiate, non differite il pagamento delle "QUOTE", ma provvedetevi senza indugio!

Perchè le cose lunghe diventan serpi; perchè l'avaro buono è l'avaro del tempo, e il tempo è... danaro.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Vedere nell'ultima pagina il programma della Gita di Pasqua alla Cima di Menna tra il Brembo e il Serio.

GITE SOCIALI SCARPINE E SCARPONI

SABATO GRASSO SUL LARIO

Sotto l'ampio arco del cielo s'accavallano cirri e nemi di nubi che hanno una loro minaccia imminente.

Ma noi non ci sgomentiamo! Abbiamo nello spirito come una fregola carnevalesca che se non è fatta di spensieratezze senza freno, è però ben definita verso un trapasso di ore gioiose, alla cui preparazione han lavorato il cav. Anghileri, il gioviale Danelli, i fratelli Gazzaniga e noi del grosso della Comitiva, che raggiunge la sessantina di persone.

E' per questo che ogni cosa sembra lieve, le ore fugaci, la sera cortissima, così che arrivando a Como in piena Quaresima noi abbiamo la sensazione di essere un po' estranei all'austerità della penitenza, per sentirci invece attratti dalla luminosità dell'Albergo Asnigo, le cui finestre ci appaiono già da Cernobbio sfavillanti di luci vive e policrome come una triplice costellazione piena d'inviti e di seduzioni.

Anche le rive addormentate del Lario hanno lunghe teorie di luci disseminate ovunque, in basso ed in alto, così che sembrano aver vestito una loro toilette di gala per accogliere noi ospiti attesi e graditi.

Vero è che un po' di melanconia è diffusa anche su l'esteriorità delle cose racchiuse entro l'ombra notturna, ma noi abbiamo lo spirito teso verso attrattive d'arte e di gola che dovranno costituire il programma del nostro ultimo giorno di carnevale, giorno che se non ha la fiacca svenevolezza della mondanità cittadina, ha in cambio un suo substrato altamente morale nel nostro desiderio di elevarsi nelle sfere superiori anche se saremo stanchi della danza, nel giovamento che noi da esso ne ritrarremo per aumentare i toni per la costruzione della nostra terza capanna.

* * *

A cena finita dunque gli artisti promessi dal cartellone dello « *spettacolo impossibile* » si prodigano in produzioni varie, dimostrando un enciclopedismo a tutta prova, un sentimento d'arte squisitamente eclettico, un sistema di pescaggio nelle tasche altrui a profitto della terza capanna che dà confortatissimi risultati!

A proposito anzi, apro qui una parentesi per fare al Consiglio della S.E.M. una domanda che dovrebbe tradursi facilmente in dimostrazione pratica.

Poichè nelle feste classiche come il sabato grasso, il primo dell'anno e molte altre, constatiamo il formarsi di numerose comitive che cercano un po' di soverchiarsi per dimostrare la superiorità del luogo scelto per lo svago del momento, e poichè le occasioni sono tutte buone per raccogliere fondi a scopi diversi a seconda che attendiamo alla realizzazione di un dato progetto, perchè

il Consiglio non istituirebbe un modestissimo premio da assegnarsi a quel capo o a quel direttore di gita che avendo ottenuto il massimo di divertimento o di godimento estetico morale ed intellettuale, non avrà trascurato il lato pratico raccogliendo a favore delle iniziative in corso la maggior somma, senza con questo aver offeso o stancato la suscettibilità dei partecipanti?! (*)

La parentesi sembrerebbe inopportuna in questa relazione di gita carnevalesca, ma poichè furono appunto gli artisti che divertirono di più, che più raccolsero a beneficio della terza capanna, mi è caro ricordarli qui con animo grato, sicuro d'interpretare in ciò anche il pensiero riconoscente del Consiglio della S. E. M.

Grandi e piccoli (anche la bambina Bianca Omio ha fatto i suoi prodigi) hanno gareggiato in buona volontà, ed esilarando e commovendo ci diedero una serata della quale il cav. Anghileri gentile ed infaticabile può andarne orgoglioso.

Ma sopra la mondanità delle cose carnascialesche sta sempre per gli Escursionisti della S.E.M. il grande amore per la montagna. Se entro le sale dell' Albergo Asnigo era fasto di luci, scintillio di bicchieri, ritmi di danza, fuori il Bisbino sussurrava il suo richiamo alle stelle perchè fugassero le nubi nella notte e preparassero un'alba di sole a chi avrebbe sentito di offrire l'olocausto del proprio riposo al conseguimento della candida vetta.

E così avvenne che alle nove del mattino domenicale venti di noi c'incamminassimo alla facile conquista, ma pur piena delle sue attrattive più sane e migliori.

Descrivere un'ascensione al Bisbino oggi sarebbe fare dello spirito a freddo! Tutti conoscono queste nostre prealpi che iniziarono da tempi remoti gli alpinisti nostri ai più grandi cimenti. Ma è caro constatare che le mollezze della vita mondana non fiaccano le energie degli amatori della montagna i quali, se amano qualche volta di sedere epicureisticamente ad una tavola ben imbandita, quasi sempre procurano che essa lo sia fuori delle mura della città, in cospetto di qualche vetta amica, per poterla salire quando un po' accesi dallo spirito di... vino e dai ritmi delle danze, andranno a ritemperare le energie alle brezze mattutine spiranti nei puri cieli delle alte regioni, per ricordare, per vivere, per godere una gioia di più.

Ben vengano dunque anche queste frivole ore se rompendo il monotono ritmo della vita quotidiana daranno svago e godimento ai piedini impazienti di sussultare in un passo di fox-trott, per procedere più tardi non più con le scarpine di vernice, ma con quelle ferrate, verso le cime che ci guardano sempre con fascini nuovi di attrattive e di aspettazione.

Sabato grasso 1920.

GIOVANNI MARIA SALA.

(*) Tale gara di attività sarebbe simpatica e senza dubbio utile ai fini che ci proponiamo qualora si svolgesse fra i preposti alla direzione delle singole *gite sociali ufficiali*, e - poniamo pure - anche tra gli iniziatori di *gite non ufficiali*, ove però, in quest'ultimo caso, non sussista contemporaneità di data con una qualsiasi gita sociale. Diversamente - e crediamo di essere nel vero - si farebbe opera di isterilimento e di disgregazione. Perchè gli sforzi delle singole attività devono svilupparsi in armonia e non in contrasto con l'insieme delle attività sociali. E la gita sociale si deve certamente considerare come uno degli elementi vitali di dette attività.

Echi dell'Assemblea Generale Ordinaria DEL 13 FEBBRAIO 1920

I soci riuniti in assemblea generale ordinaria votavano all'unanimità, su proposta Parmigiani, la pubblicazione sulla "RIVISTA SOCIALE", della

"Relazione Morale del Consiglio Direttivo,,

Eppertanto, in ottemperanza a tale deliberato, diamo qui di seguito parte della relazione in parola, riassumendone alcuni capi perchè già largamente trattati su questa Rivista.

Il consigliere Dirigente, per il consiglio, esordisce commemorando i soci morti nei sette e più mesi trascorsi dall'ultima assemblea ordinaria, indi dà conto dell'attività svolta dalla S. E. M. nel campo delle "Manifestazioni popolari,, constatando che esse furono segnate dal più lusinghiero successo.

Poi il relatore prosegue, intrattenendosi sull'opera svolta per l' "Ingrandimento della capanna Pialeral,, e, per analogia, viene a parlare della **"Terza Capanna,,** così esprimendosi:

La commissione espressamente nominata dall'ultima assemblea, in una prima riunione ha chiaramente dimostrato, per parte dei propri componenti, che nessuno di essi rimarrà estraneo col cuore e con l'opera; onde si hanno ragioni per ritenere che, col consenso e l'appoggio che sempre distinse i soci affezionati e benefici, a non lunga scadenza i lavori di costruzione della Terza Capanna possano essere iniziati.

Questo in linea generale; per i dettagli ricordiamo agli impazienti il proverbio « la soma si aggiusta per via. »

Tutti siamo d'accordo nel volere il fine: ora si tratta di ottenere i mezzi per raggiungere questo fine. E speriamo che i soldi ci giungano presto, se non in forma torrenziale, almeno come uno stillicidio vivace e diffuso.

L'iniziativa buone, eccellenti soci e socie, quando vengono alla luce bisogna sostenerle.

Ed è partendo da questo concetto, che il consiglio licenziò alle stampe il « Calendario dell'Escursionista », dovuto all'opera paziente del nostro buon Socio Caimi. E se codesta pubblicazione all'occhio del critico presenta qualche menda, dovuta più che altro ad un'affrettata compilazione, deve essere comunque riguardata da ogni socio fedele con tangibile simpatia, non tanto per il suo valore intrinseco quanto per il fine benefico e propagandistico cui esso tende. E' noto, infatti, che il « Calendario » è stato venduto e si vende pro' Terza Capanna. Ma a che prò almanaccare su codesto... almanacco? Andremmo alle... calende greche. Registriamone il successo pieno, e passiamo oltre.

Il relatore dà poi conto di alcuni provvedimenti di carattere amministrativo presi durante il corso della gestione, ed ha parole lusinghiere per l'attività delle Sezioni Skiatori e Ciclo Alpina, "augurandosi che esse sappiano cogliere, come per l'addietro, altre circostanze propizie, spiegando in maniera efficace la propria azione, senza inutili rinunce,,.

La relazione prosegue:

La nostra Rivista

Ed ecco un altro lato simpatico dell'attività Sociale: la nostra Rivista « Le Prealpi ».

Il finanziamento del giornale, se non è stato a rigore completamente risolto, tuttavia, mediante un'opportuna combinazione con l'editore circa il servizio di pubblicità, il quale scala alquanto le spese vive ingentissime di stampa, ci permette di far uscire mensilmente, come nell'anteguerra, le nostre « Prealpi ».

E cogliamo l'occasione felice per invitare i buoni soci a collaborarvi, sia con succinte relazioni di gite, sia esponendo quesiti in merito ad eventuali iniziative, sia segnalando le proprie aspirazioni insieme ad opportune proposte.

Una cosa è certa: che se avremo, cioè, l'appoggio, il consenso, l'aiuto dei buoni soci; se altre difficoltà non sorgeranno, si potrà nell'avvenire presentare una rivistina, se non elegante nella veste esteriore, certo succosa e interessante nel contenuto.

Una questione spinosissima

E dopo la Rivista, eccoci all'ultimo punto della nostra esposizione: le gite sociali.

La questione è spinosissima.

Intorno all'esito delle gite sociali svoltesi nel periodo che va dall'agosto del passato anno ad oggi, c'è - come si dice nel linguaggio burocratico e sportivo - una graduatoria. E diciamo subito che poche gite raccolsero un largo numero di partecipanti e che qualcuna andò anche deserta.

L'una d'esse poi, fra le più promettenti, fu funestata da una grave sciagura. Intendiamo dire della gita sociale all'Altissimo, nella quale le cause del doloroso fatto non sono da ricercarsi in contingenze esterne od arbitrarie, ma discendono unicamente dal soggetto. Lo diciamo con tutto il rispetto, con tutta la devozione per un morto ben compianto, lo diciamo con animo pieno della mestizia del ricordo; ma la verità, anche in questo doloroso caso non guasta.

E riportandoci a quanto esponemmo poc'anzi, abbiamo dovuto constatare - lo ripetiamo senza esitazioni e senza perifrasi - che le gite sociali non sempre ebbero quel consenso e quella larga adesione che il Consiglio si riprometteva.

Si considerarono le gite sociali come quelle cose che stan fra le buone e le cattive e che si possono fare o non fare con eguale sicurezza di coscienza? Oppure andarono deserte per deliberato proposito?

Dobbiamo ricercarne le cause psicologiche? No: non conta. Ma pur esimendoci dal fare ipotesi alcuna, preferiremmo rispondere affermativamente alla prima domanda piuttosto che alla seconda; perchè non vorremmo che si fossero collocate le premesse di un obliquo sistema di deprezzamento delle gite sociali, premesse che non giovano, anzi compromettono, quando non paralizzano, l'azione di chi vorrebbe fare e non può.

A tal proposito è opportuno sventare quella diceria, secondo la quale qualche gita sociale non si sarebbe fatta per colpevole negligenza del Consiglio, come vorrebbero taluni, o semplicemente per agnosticismo del medesimo, come vorrebbero altri.

Tutte queste, invece, non sono che apparenze; e nel giudizio non bisogna da esse lasciarsi fuorviare.

Se qualche gita del programma non poté essere effettuata, la cagione del... misfatto consigliare non risale ad origini di più o meno complicata psicologia ma discende, per contro, da cause ben più semplici e di comune evidenza.

Ci riferiamo alla gita al Piccolo S. Bernardo, che non potè essere organizzata per cause indipendenti dalla nostra volontà; per ragioni, cioè, che non potevamo prevedere nè superare.

Entrando nella questione di dettaglio, diremo che circa un mese e mezzo avanti la data segnata per lo svolgimento della gita in discorso, iniziammo gli approcci col rettore dell'Ospizio del Piccolo S. Bernardo. Ma disgrazia volle che proprio in quell'epoca egli venisse a cessare dalla sua carica; onde fummo giocoforza rimandati al neo Rettore subentrante, per l'ulteriore definizione della pratica. E quando per l'appunto le trattative sembravano fossero per sboccare verso una favorevole soluzione, ci sentimmo rispondere come l'ospizio fosse da oltre due anni chiuso ai turisti. Soggiungeva il neo Rettore che, tuttavia, si sarebbe potuto provocarne l'apertura a mezzo dell'Ordine Mauriziano di Torino, che di detto ospizio ha la giurisdizione.

Ciò che difatti facemmo. Ma frattanto, in via precauzionale, scrivevamo anche all'ospizio di Oropa per avere i ragguagli del caso nell'eventualità *prevедuta* che le trattative col Piccolo S. Bernardo andassero fallite.

Conclusione: alle nostre reiterate preghiere, l'ospizio di Oropa *mai* non rispose. Poco appresso però ci perveniva dall'Ordine Mauriziano il nulla osta per l'apertura dell'ospizio del Piccolo S. Bernardo agli Escursionisti.

Fu così che la speranza tornò a rifiorire. Ma per breve tempo, poichè dopo tante singolari alternative, il nuovo Rettore ci squadernò dinanzi certi prezzi così elevati per un ospizio alpino da toglierci qualsiasi velleità di approfittare della sua cortese ospitalità. E non ci era più dato di discuterne, dato che il tempo stringeva; così avvenne che la gita non si fece, in quanto noi *pensavamo e pensiamo* che è preciso dovere del Consiglio di una Società Popolare di *tutelare*, nelle gite sociali, il portafoglio dei giganti dalle troppo audaci decurtazioni.

E tutto un carteggio voluminoso sta a dimostrare quanto sopra.

Penose irrequietudini....

D'altra parte non ci sorprende tutta questa tendenza a brontolare sempre e di qualunque cosa, non ci meravigliano tutte queste penose irrequietudini. Il nostro spirito - spesso esagerato di critica - è stato ancor più acutizzato da una sopravvissuta psicologia *tempore belli*, onde, in un certo senso, si può ben dire che noi italiani siamo proclivi ad avere i vizi delle nostre virtù, i difetti delle nostre qualità.

Ma questo momento di psicosi diffusa dev'essere superato. Per il bene della nostra S. E. M.

E confidiamo quindi nella resipiscenza degli ipercritici in buona fede, poichè fintanto che fiorirà tale *habitus mentis*, le gite sociali non attingeranno mai il successo pieno.

Ciò non pertanto sarà utile provvedere alla creazione di un piccolo organismo specifico il quale operi in coordinazione col consiglio. Intendiamo alludere ad una « Commissione gite » la quale dovrebbe essere nominata seduta stante. E, pur non volendo fare dell'ottimismo non ancora autorizzato dai fatti, ci sembra codesto il mezzo migliore perchè sia raggiunto lo scopo di disciplinare questo ramo importantissimo dell'attività sociale.

Poichè egregi soci e gentilissime socie, non dobbiamo dimenticare, che la gita sociale ha un alto valore: essa infatti è il mezzo più efficace per un benefico affiatamento dei vecchi coi nuovi soci, che si svolge nell'ambito di una manifestazione la quale è squisitamente sociale. E' per questo che il successo

o l'insuccesso delle gite sociali, si riflette, in vantaggio o in tanto danno, su tutta la vita della Società.

E la propaganda contraria di certo individualismo, spinto fino alle estreme conseguenze, è senza dubbio esiziale alla Società.

E poi, all'infuori di qualsiasi altra considerazione di individui o di gruppi, e sopra tutte le idiosincrasie, sta l'interesse della nostra S. E. M. che ci consiglia a non spezzettare le attività; ma ad unirle, invece, in un unico, saldo e robusto fascio.

Nè vogliate vedere attraverso quanto abbiamo schiettamente, e forse un pò ruvidamente esposto, l'ombra rabbuffata di Giove. Era necessario parlare con aperta franchezza. E se amate la nostra Società siamo convinti che saprete giudicare rettamente queste nostre parole.

Ma due gite sociali alla fine, dopo tante malinconie, ci confortano con un sorriso. Intendiamo alludere alla gita sui monti di Selvino ed a quella al Monte Tesoro con contorno di... risotto. Esse ebbero un esito veramente lusinghiero; e ciò è forse di buon auspicio.

Il relatore muove infine un vivo appello all'assemblea perchè tutte le forze sociali entrino nell'orbita dell'azione e operino e agiscano coordinate, e poi conclude con una calorosa perorazione.

LE ALPI GIULIE

(Continuazione vedi N. 3 del Settembre 1919)

PARTE III.

Le 18 Tavole che formano il quadro d'insieme della regione Giulia Carnia, non si riferiscono a tutto il vasto paese alpino orientale della penisola, ma solo ad una larga parte del nostro confine *antebellum*, riconosciuto nella carta al 25000 dell'Istituto Geografico Militare, e vanno considerate da Est ad Ovest come nel quadro seguente:

18 Forni Avoltri F. 13 I. N. O.	17 M. Coglians F. 13 I. N. E.	16 Timau F. 14 IV. N. O.	15 Paluzza F. 14 IV. N. E.			
14 Prato Carnico F. 13 I. S. O.	13 Gomegliàns F. 13 I. S. E.	12 Paluzza F. 14 IV. S. O.	11 Paluzza F. 14 IV. S. E.	10 Pontebba F. 14 I. S. O.		
		9 M. Sernio F. 14 III. N. E.	8 Dogna F. 14 II. N. O.	7 Iof. di Montasio F. 14 II. N. E.	6 M. Buinz F. 14 bis III. S. O.	
				5 M. Canin F. 14 II. S. E.	4 Passo di Nevea F. 14 bis III S. O.	
					3 Cezsoca F. 26 IV. N. O.	2 M. Nero F. 26 IV. N. E.
						1 Drenchia F. 26 IV. S. E.

DRENCHIA

(Foglio 26 della Carta d'Italia al 100.000 — IV S. E.)

Questa tavoletta vien divisa diagonalmente dal corso dell'Isonzo in due parti: *a*) quella minore a Nord Est con la selvaggia conca di Krn, villaggio a 900 m. che dà appunto il nome a Monte Nero o Krn, che in Sloveno significa roccioso, il cui formidabile baluardo venne conquistato sin dall'inizio delle ostilità per stabilire il saldo possesso del fiume a Sud della Conca di Plezzo onde tener ferma l'ala destra Austriaca dell'Armata dell'Isonzo; i contrafforti meridionali del Kozljak (1602) e dello Sleme (1487); il Mrzli (1360) e il Vodil (1044) degradanti in direzione Sud Est verso Tolmino; *b*) quella maggiore a Sud Ovest, comprendente il crinale Kuk (1243) Mataiur (1641) e la prolissa dorsale del Colovrat, tutto un susseguirsi di modeste cime con una media di 1000 metri formanti le Prealpi Giulie.

L'Isonzo nel suo corso medio, tra la forra di Caporetto e la stretta di Gabrije, taglia esattamente queste due parti al Canale di Kamno.

MONTE NERO.

(Foglio 26 della Carta d'Italia al 100.000 IV. S. E.)

Nome ormai fatidico e glorioso che sintetizza la terribile guerra portata dall'Esercito Italiano su di una fronte dove è un susseguirsi vertiginoso di montagne irte di ghiacci e di roccie, divise da profonde vallate che prima erano quasi prive di comunicazioni fra di loro; una terra insomma ostile alla vita ed alla vittoria nostra, solo riserbata, sino allora, alle audacie dell'alpinista ed al volo delle aquile. Gli alpini poi particolarmente vi hanno inciso su quelle roccie la loro storia a prezzi inauditi di sacrifici di sangue e di valore.

Nella sua parte N. O. - S. E. questa tavoletta porta la Sezione Settentrionale del complesso massiccio di Monte Nero (2245) mentre nell'altra, a ponente, si limita alla Conca di Drezenca (paese a 553 m.) ed al tratto superiore di quella anzidetta di Krn.

Le vette più importanti sono il:

Vrsic (1897) con parecchie quote; la più occidentale delle quali (1670) venne dai nostri soldati battezzata per *Cocuzzolo Austriaco*.

Vrata (2014) pure con varie quote (2138 e 2133) quest'ultima denominata *Punta Faccio*, entrambe situate a Nord del così detto Naso di Monte Nero.

Monte Nero o Krn propriamente detto (2245) al Naso, quota massima.

M. Rosso (2163) col Kozliak (1602) ed infine la cresta del Luznica col Maznik (1906).

CEZSOCA (Oltre Isonzo)

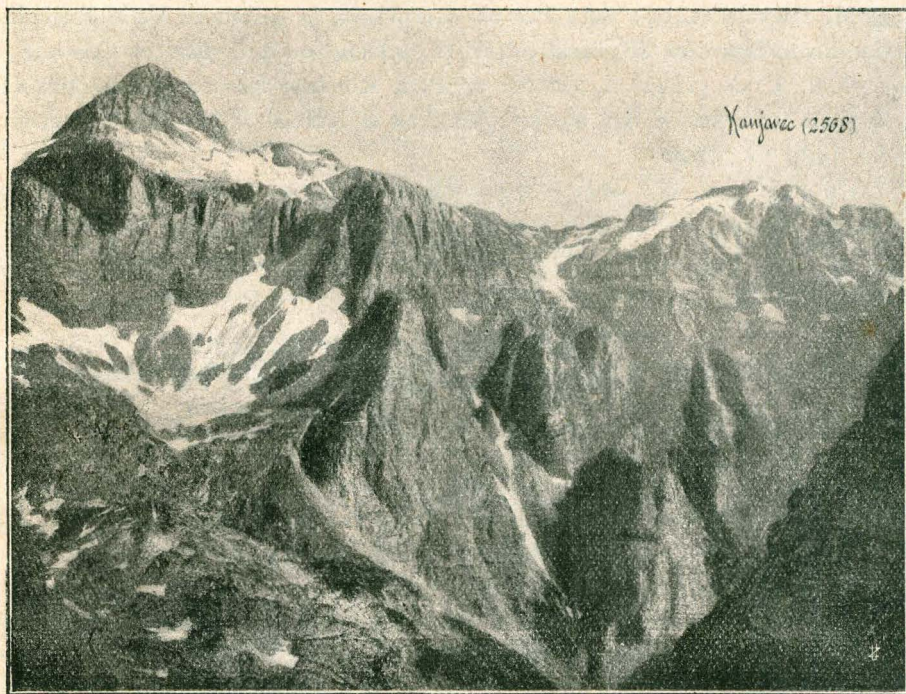
(Foglio 26 della Carta d'Italia al 100.000 IV. N. O.)

Tavoletta col plastico delle due lunghe e profonde rughe del Polounik a Nord e dello Stol a Sud, parallele fra di loro e analoghe nei rispettivi versanti.

Il fiume qui lambisce, aggirandola da Sud, la ruga più settentrionale, ovvero del Polounik, subendo alla stretta di Saga quel caratteristico suo cambiamento di direzione per cui scorrendo dapprima da Est ad Ovest gira bruscamente a mezzogiorno, deciso, senza più cambiare fino al mare.

A Nord del Polounik, come già abbiamo visto, s'adagia la meravigliosa Conca di Plezzo, oggi chiamata anche *Conca della Morte*.

Tricorno (2864)



IL M. TRICORNO VISTO DAL M. BIHAVEC.

Oltre i paesi di Saga e di Serpenizza ha inizio il canale di Ternova dopo il quale, alla stretta di Caporetto, l'Isonzo passa dalla testata sorgiva, o corso superiore, al suo corso medio, uscendo finalmente libero e maestoso nella piana terrazzata di fondo valle.

Il Polounik raggiunge il massimo fastigio della sua enorme ruga nella quota 1772 del Krasji, un poco ad oriente del Veliki Vrh, o Grande Cima (1767).

PASSO DI NEVEA

(Foglio 14-bis della Carta d'Italia al 100.000 III. S. O.)

A Nord Ovest, entro il vecchio confine, abbiamo in questa tavoletta il canale di Raccolana (Bacino del Tagliamento) e una piccola parte verso mattina

dell'alto Seebach, il fiume che forma il lago di Raibl (960) e per la Valle omonima scende a Tarvisio per buttarsi nel Gail affluente della Sava (Bacino del Mar Nero) Il resto appartiene alla conca di Plezzo che già abbiamo visto e quindi al bacino dell'Isonzo, versante Adriatico.

Sue vette principali sono :

Punta Plagnis (2401) M. Cregnedul (2336) Sella degli Scalini (2001) La Plagnista (2030) che è il dente Meridionale del Cregnedul ; Piron del Larice (1902) Robon basso (1855) e il Robon alto (1982) Sella di Robon (1881) Col Lopic (1885) M. Poviz (1978) Pic Majot (1821) M. Bila Pec (2149) Cergnala (2344) M. Prevala (1406) Sella Prevala (2075) fra la testata di Valle Raccolana e la Conca di Plezzo ; il M. Prestrelenk (2499) che ne è il pilastro Centrale ed infine il M. Ursic (2542) il Vratni (2038) il Rombon famoso quanto M. Nero per le gesta compiutevi dai nostri soldati ed il Kukla (1766) suo contrafforte che precipita su Plezzo.

Da notarsi però che oggi entro i nuovi Confini di questa regione contiamo altri monti imponenti quali il Wischberg (2666) nella catena del Montasio ed il Sasso del Cacciatore o *Visarska Glava* (2071) sopra Tarvisio, nonchè il gruppo del Mangart (2678) a Nord del Predil, e già di nostra conoscenza.

MONTE CANIN

(Foglio 14 della Carta d'Italia al 100.000 II. S. E.)

Le sue generalità sono : Una buona parte avente per intero a Nord il medio Canale di Raccolana, o valle del torrente omonimo, e l'altra a Sud con la testata di Val di Resia ed i suoi due rami sino alla media Valle.

L'aspro contrafforte occidentale del Canin (2585) divide questi due rami con le cime del Picco di mezzodi (1782) di M. Peloso (1584) M. Sart (2324) Pic di Carnizza (2434) ed il Col Sclav (2157).

Del Canin propriamente detto e del suo caratteristico altipiano, dalla forma aspra e rocciosa che ricorda quello dolomitico delle Pale di S. Martino di Castrozza, diremo brevemente nel prossimo numero.

Dobbiamo infine citare tutti i colossi che oggi formano i nostri estremi confini orientali del Friuli e che nell'alto Isonzo (Soia) fan corona al M. Tri-corno (2864) loro sovrano.

Essi sono : Monte degli Avvoltoi o Kanjavec (2568) M. Carbone o Vogel (2348) Pizzo Bello o Lepa Spica (2398) M. Cucco o Kuck (2038) Kol (2001) M. Lavsefica (2003) e M. Ricco o Bogatin (2008) formanti la catena di confine, spartiacque, Sud Orientale.

La Catena Nord e Nord Est conta picchi più elevati e difficili quali il Bihavec (2414) sopra Na Logu, il M. Solcato o Rasor (2601) col Golicea e il Prisang (3547) al Passo del Mojstrocca.

Da questo Passo la catena di confine piega decisamente verso Est, sbarrando a Nord la selvaggia Valle di Trento, dove ha origine l'Isonzo, e prende il nome di Grande Dnina le cui vette maggiori sono il M. Mojstrocca, propriamente detto (2332) M. Travnik (2379) e lo Jaluz o Jalovec (2643) una delle più belle montagne della regione.

Per finire diremo come le massime altezze del mantello nevoso si abbiano nei massicci dello Jof di Montasio, del Canin e nel sistema del Tricorno, molto anche soggetto a valanghe i cui luoghi battuti sono ben noti agli abitanti di quella impervia regione montuosa, per cui sarà sempre bene interrogarli, prima d'intraprendere ascensioni invernali, circa i relativi pericoli.

Piccoli ghiacciai sospesi, o vedrette, si contano soltanto nel versante Nord del desolatissimo acrocorno del Canin, ed uno, il più orientale di essi, sul Tricorno sopra il Dolec Sattel (2151).

Altra caratteristica della regione sono: venti generalmente forti e freddi del primo quadrante denominati Bora. Essa si distingue in « Bora chiara e Bora scura » a seconda se tira col tempo bello (a cielo cioè sereno), nel primo caso ed a cielo invece coperto nel secondo. La « bora scura » è sovente accompagnata da pioggia e neve.

Circa la sua provenienza ed il suo formarsi, si arguisce dai meteorologi che la forte corrente d'aria costituita dalla cosiddetta « bora carsica » abbia inizio in corrispondenza del versante Nord Orientale delle montagne della Caravanche, in rapporto quindi alla linea mediana dello spazio anticiclonico delle Alpi Orientali.

Raggiunte le creste dell'attuale nostro confine, simile massa d'aria scenderebbe pel versante meridionale, dove influirebbe l'azione, in certo qual modo di richiamo, esercitata dall'Adriatico in forza della bassa pressione che lo domina, per cui arriverebbe attraverso il ripido gradino del Carso.

Da notarsi che la « bora chiara » è essenzialmente un vento invernale, il quale può difficilmente prodursi durante la stagione estiva e che è più violenta e più duratura dell'altra, durando talvolta una settimana ed anche più.

EGIDIO CASTELLI.

NECROLOGIO.

Pochi giorni or sono cessava di vivere, dopo lunga malattia, il consocio **Luigi Cazzaniga**.

La sua fine impreveduta e immatura ci sembra ingiusta e crudele, simili agli attacchi proditorii del destino.

In questi ultimi tempi, Luigi Cazzaniga si era alquanto appartato dall'attività escursionistica; ma fu sempre un socio memore della sua S. E. M., alla quale era attaccatissimo.

Ricordiamo che Egli coprì anche la carica di consigliere, svolgendo opera fervida ed apprezzata per il maggior decoro della nostra Società.

Commosi dall'impensata fine dell'amico, invochiamo pace e conforto all'animo straziato della vedova, all'ambascia dei parenti e dei famigliari.

Il consocio *Angelo Sfondrini* ha perduto recentemente la propria madre amatissima. Presentiamo vive condoglianze.

PICCOLA POSTA.

Angelo Bertuzzi. — Ci dispiace di non poter dar posto alla sua efficace Relazione, in quanto, per diritto di precedenza, abbiamo dovuto accoglierne altra sullo stesso oggetto. Comunque, facciamo assegnamento sulla sua collaborazione per i numeri venturi.

Giovanni Vaghi. — A quando qualche suo scritto?

GITA DI PASQUA4-5 APRILE 1920

RONCOBELLO - CIMA DI MENNA (m. 2296) PONTE DI NOSSA (dal Brembo al Serio)

PROGRAMMA

4 Aprile.

Partenza Milano Centrale . . .	ore 6.50
Arrivo Bergamo »	8.10
Partenza Bergamo »	8.35
Arrivo S. G. Bianco (m. 400) »	9.53
Partenza in automobile . . . »	10.—
Arrivo a Lenna (m. 463) . . . »	11.—
Colazione al Sacco.	
Partenza a piedi per Roncobello,	
km. 9.7	ore 14.—
Arrivo a Roncobello (m. 1009) »	17.—

Pranzo - Pernottamento.

5 Aprile.

Sveglia	ore 4.—
Partenza »	4.30

Salita per la frazione Costa
Baita del Zoppo (m. 1392) Colline
di Campo (m. 2031) alla cresta
indi alla vetta (m. 2296).

Arrivo alla vetta ore 9.—

(Panorama estesissimo, specialmente verso ovest).

Sosta e Spuntino.

Partenza dalla vetta . . . ore 9.30

Discesa per il Collino di Campo (m. 2031) Casera di Pallo (m. 1804), Oltre il Colle (m. 1030).

Arrivo a Oltre il Colle . . . » 11.30

Colazione al Sacco.

Partenza per Zambla . . . ore 13.—

Arrivo Colle di Zambla (m. 1253) » 14.—

Discesa per la valle di Riso.

Arrivo a Oneta (m. 736) . . . » 15.—

Arrivo Ponte di Nossia (m. 625) » 16.30

Partenza Bergamo (ferrovia) » 16.44

Arrivo Bergamo » 17.50

Partenza Milano » 18.20

Arrivo Milano » 19.55

Direttori di Gita Signori CLERICI ETTORE - VIEZZER LUIGI.

Equipaggiamento invernale; scarpe chiodate, piccozza, lanterna.

La partenza si effettuerà con qualunque tempo. I partecipanti dovranno provvedersi dei viveri per tutta la durata della gita, salvo che per il pranzo a Roncobello, che sarà servito all'Albergo. I biglietti ferroviari saranno acquistati a loro cura.

Le iscrizioni si ricevono fino al giorno 2 aprile, presso il Consiglio, accompagnate dall'anticipo di L. 15.

(Sarà gradito l'intervento di non Soci, purchè presentati dai Soci),

È USCITO il Programma delle Gite e Manifestazioni Sociali.
Chi non l'avesse ricevuto per disguido postale od altro può ritirarlo in Sede.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanese, Via S. Pietro all'Orto, 7, Milano.

G. FEROLDI, Gerente responsabile.

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone.